

Incendi boschivi da fulmine nel 2003 in Valle d'Aosta e Ticino

Giancarlo Cesti - Nucleo antincendi boschivi, Direzione Foreste, Regione Autonoma Valle d'Aosta, 11020 Quart (Aosta).

Marco Conedera - WSL Istituto di Ricerca Federale, Gruppo Ecosistemi Insubrici, CH-6500, Bellinzona, Canton Ticino.

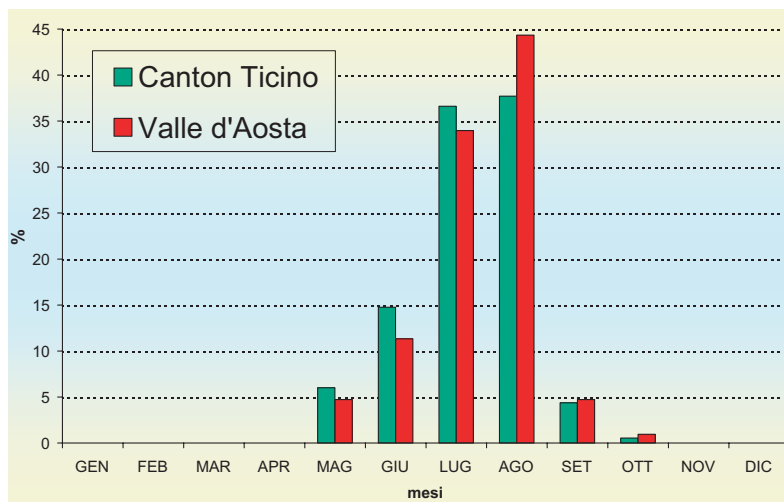
1. Introduzione

La conoscenza degli incendi boschivi in ambiente montano non può prescindere da un tipo d'evento, particolare per alcune caratteristiche legate all'innescò e alle prime fasi di propagazione del fuoco: l'incendio causato da fulmine. La percentuale degli incendi da fulmine in Italia è decisamente bassa, intorno al 1÷2% del totale degli eventi. Contrariamente a quanto accade nell'Europa meridionale, nel Nord America, gli incendi causati da fulmini rappresentano una percentuale decisamente più elevata, fino ed oltre il 60%.

Tuttavia, in base a quanto osservato sul campo in decenni di attività operativa, si è notato che questi incendi, pur rappresentando una percentuale relativamente esigua rispetto al totale degli eventi, presentano caratteristiche che ne rendono difficile l'estinzione ed elevati i costi d'intervento. Inoltre negli ultimi anni si sono notati incrementi della loro frequenza, seppure con una marcata irregolarità nelle singole annate. In particolare in molte zone alpine è risultato evidente un loro aumento nelle stagioni estive caratterizzate da marcata siccità.

La frequenza degli incendi da fulmine

Nelle foreste dell'arco alpino i fulmini innescano gli incendi principalmente d'estate. Il mese a maggiore frequenza è agosto, seguito a breve distanza da luglio. Anche giugno è un mese no-



1. Frequenze percentuali degli incendi boschivi causati da fulmini verificatisi nel Canton Ticino (Svizzera) e in Valle d'Aosta (Italia) nel periodo 1961-2003. Da CESTI, CONEDERA, SPINEDI (2005), modif.

tevolmente a rischio, mentre poi le frequenze scemano a maggio e settembre. Sulle Alpi, relativamente al periodo 1961-2003, in due zone d'indagine abbastanza caratteristiche della zona prealpina e intra-alpina (Canton Ticino e Valle d'Aosta), si sono registrate le percentuali massime ad agosto, come indicato nella fig. 1, con frequenze ancora sensibilmente alte fra maggio e settembre.

Relativamente alla frequenza assoluta annuale in Valle d'Aosta e nel Canton Ticino, è da segnalare un incremento dei focolai innescati dal fulmine negli ultimi decenni (fig. 2). Esami-

nando le frequenze a partire dal 1961, si nota un incremento decennale che, seppure con andamento irregolare, è abbastanza evidente e netto. I dati sono riassunti nella tab. 1. Bisogna comunque osservare che la media dopo l'anno 2000 è limitata a 3 anni, di cui uno (2003) notoriamente eccezionale, e che i dati antecedenti al 1980 possono contenere alcune lacune di rilevamento.

Da notare come la media delle superfici percorse sia in genere molto contenuta con punte elevate irregolari, in genere dovute a singoli incendi di particolare estensione.

2-3. (in basso) Distribuzione annuale per il periodo 1961-2003 dei focolai da fulmine e delle relative superfici percorse (espresse in ha) in Valle d'Aosta (sinistra), e nel Canton Ticino (destra). Relativamente al Canton Ticino la scala delle ordinate è stata volutamente limitata a 50 ha per meglio visualizzare i dati con i valori più bassi. Per tale ragione le superfici percorse nel 1976 (219,85 ha), nel 1990 (119,35 ha) e nel 2003 (134,20 ha) non sono rappresentate completamente.

